

L'avventura del mio amico Barg

Il mio amico Barg se ne stava appollaiato su una poltroncina cromata in attesa che la chiamata del Gran Sacerdote Grab arrivasse. Aveva nell'orecchio un auricolare ronzante che, di tanto in tanto, trasmetteva programmi radiofonici senza una logica coerente.

La chiamata non arrivò e la tristezza si impadronì del mio amico Barg. Egli fece un salto, ne fece un altro, poi si lanciò verso il tavolo della cucina. Cominciò a rosicchiare il legno della prima gamba, quindi, non contento, decise di incendiare l'intera stanza. Solo allora sentì montare dentro di sé un vigore, una forza elettrica che gli permise di maturare una strana, quanto ardita intenzione: andare a scovare di persona il Gran Sacerdote Grab.

Così fece. Salì in sella alla sua bici monoruota e partì a razzo. Ma subito si accorse di non sapere dove fosse la dimora del GSG. Cosa fare allora?

Intraprese l'impresa più improba di ogni tempo, setacciare ogni angolo del Mondo Intero. La sua prima meta fu la Regione degli Alberi a Scoppio. Dopo vent'anni estenuanti di ricerca il vecchio non si fece trovare. Barg passò poi nella Terra delle Teste Pensanti col Cervello Appeso al Collo, e purtroppo i suoi sforzi non furono ricompensati.

Sessantatré anni dopo, il mio amico Barg stava fissando l'unico buco in cui non aveva mai sbirciato. Esso si trovava su una rupe alta dodicimilacinquecentosessantanove metri. Barg era tutto eccitato, finalmente avrebbe potuto vedere il volto del vecchio GSG (si diceva che nessuno l'avesse mai visto). Infilò la testa nel foro e la prima cosa che notò fu una mostruosa matassa di peli brizzolati. Che fosse il vecchio?

«Gran Sacerdote Grab, sono io, Barg.»

Dal centro della matassa giunse una serie di strani mugolii.

Forse era proprio il vecchio! Il mio amico Barg, allora, si fiandò giù per il pendio e andò a comprare al supermercato più vicino, la forbice più grande che una formica potesse immaginare.

«Eccomi, Gran Sacerdote, adesso ti libero.»

Due anni e tre mesi dopo, tutti i peli erano stati sparsi al vento. Barg, stanco e affamato, fissava deluso il testone glabro e lucente di un vecchio decrepito. «Tu saresti il GSG? Perché non mi hai chiamato, sessantacinque anni e tre mesi fa?»

Il vecchio GS Grab puntò su Barg due occhi vitrei poi disse: «Chi sono? Chi sei?» Dalla bocca gli spuntò un bolo cartaceo inzuppato di saliva.

Barg lo prese e con ribrezzo lo aprì; il messaggio diceva:

Caro Barg, figliolo, se mai dovessi trovarmi, sappi che la mia barba improvvisamente si è messa a crescere a dismisura. Fra qualche minuto non potrò più raggiungere il macchinario con cui comunico col mondo. Questo messaggio è forse l'ultimo atto libero che posso permettermi...sto per perdere anche la memoria...che dovevo scrivere? Perché scrivo? Perché sto qui dentro? Chi...?

Il GSG terminò i suoi giorni (morì) allorché, indignato, il mio amico Barg lo scagliò dalla rupe alta 12969 metri.